

PARROCCHIA B.V. ADDOLORATA IN SAN SIRO MILANO



Via Simone Stratico, 11
20148 – Milano
tel. 0248701046

NUOVO INFORMATORE
Maggio 2011

ALLA RICERCA DELLA MITEZZA PERDUTA

Stiamo celebrando la festa di Pasqua dove si proclama una gioia “straordinaria”, cioè “fuori dal comune”. Chissà cosa avranno provato i discepoli dopo la delusione del venerdì santo ritrovarsi vivo quel Gesù che avevano abbandonato. Gioia imprevista e nello stesso tempo gioia velata di tristezza per aver constatato quanto è stata meschina la loro paura che li ha portati a fuggire in fretta da quel calvario che mostrava l’amico ed il maestro finire miseramente sotto i colpi dei “capi” che l’avevano crocifisso. Non erano stati capaci di restare “un ora sola con lui” la paura della morte era stata più forte dell’amicizia e della verità. All’improvviso hanno scoperto che il bisogno di vita, di gioia, di giustizia e di libertà si riapriva nel loro orizzonte ristretto. La cosa più inaudita, più inverosimile era capitata: dopo la morte c’è la vita! Chi l’avrebbe mai pensato? Era lì davanti a loro aveva il volto del loro amico Gesù, ma non più quello sfigurato della croce bensì quello sorridente della vittoria.

La Pasqua ci dice che è possibile un mondo diverso da quello scompaginato che leggiamo sui nostri giornali.

La lotta non è ancora finita, ancora si soffre e si muore, ancora la furbizia e la prevaricazione, ancora la paura e la menzogna. Ancora le stragi e le lacrime.

No la lotta del bene e del male non è ancora finita ma si intravede la vittoria. Ancora si piange ma il futuro è fatto di gioia che ha il volto del Risorto.

Gesù non ha promesso le cose perfette ma ce le ha fatte intravedere per dire che ha senso cercarle perché la perfezione c’è, perciò è possibile raggiungerla. In fondo è questo il “vangelo” (cioè “bella notizia”): la lotta del bene sul male ha senso perché si sa già il risultato: la vittoria. È bello giocare una partita quando si sa di vincere, ma pur certi del risultato dobbiamo “giocare”; e qualche volta il gioco si fa duro come lo è stato per Gesù sulla croce. In questa battaglia ci sono due nemici che ci impediscono di “giocare”, la pigrizia e la paura che generano poi la gelosia verso coloro che cercano di “giocare sul serio”: «¹²Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze ¹³Proclama di possedere la conoscenza di Dio e si dichiara figlio del Signore. ¹⁴È diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti; ci è insopportabile solo al vederlo, ¹⁵perché la sua vita è diversa da quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. ¹⁷Vediamo se le sue parole sono vere; proviamo ciò che gli accadrà alla fine. ¹⁸Se il giusto è figlio di Dio, egli l’assisterà, e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. ¹⁹Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti, per conoscere la mitezza del suo carattere e saggiare la sua rassegnazione. ²⁰Condanniamolo a una morte infame, perché secondo le sue parole il soccorso gli verrà».

(Sap 2)

La bontà sconfigge la prepotenza, chi è nella verità alla fine vincerà anche se pagherà un prezzo che alle volte è duro (vedi appunto la croce, vedi i martiri). La Pasqua ha generato un ottimismo nuovo che ci fa capire che la sofferenza della croce non è una sconfitta ma la strada di chi percorre il cammino della vita. *«Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.»* (Mt 10, 37-39) Dobbiamo riscoprire la virtù della mitezza tanto dimenticata nel nostro mondo che ha fatto della forza e della prepotenza il suo idolo. La benevolenza è la virtù che tende, nella verità, a far prevalere ciò che costruisce, il positivo; è il contrario della “musoneria”, della insofferenza, della tentazione di trovare il pelo nell'uovo. Essa gode di ciò che c'è e non si lamenta di ciò che manca.

Bisogna far circolare un'aria bella, un'aria fresca, un'aria di letizia e di semplicità di cuore: *«Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.»* (At 2, 44-47)

La mitezza non rimane prigioniera della lamentosità e della critica corrosiva, sa intuire ed intraprendere strade nuove, mette da parte ciò che contrappone e privilegia l'unità e la concordia. Occorre un cuore buono che sappia rasserenare, perdonare e capire l'altro.

È un sogno tutto questo? Certamente! Sono ben diverse le logiche del mondo, ma solo chi sa sognare sa trasformare la vita e realizzare il futuro. Le grandi conquiste del mondo sono nate dai sogni. Gesù è il primo di questi sognatori ha voluto trasformare la storia umana in storia d'amore e ne è scaturita la Pasqua. Poi c'è Gandhi, Martin Luther King, Nelson Mandela... questi sogni non si sono realizzati?

Ma per giocare questa “partita della vita” servono “uomini allenati” uomini che si confrontano frequentemente con il “loro allenatore” nella preghiera, persone che oppongono al lusso ed alla ricchezza la povertà e la sobrietà, all'opulenza ed alla esagerazione del superfluo lo stretto necessario, al piacere ed al godimento una disciplina esigente del proprio corpo “senza sconti”.

La Pasqua ha aperto un nuovo capitolo della storia ma ha bisogno di interpreti docili all'azione dello Spirito santo ecco perché serve la Chiesa ed io sono orgoglioso di appartenervi anche se è una comunità turbata essa stessa dal peccato. La Chiesa non può essere identificata solo con i suoi errori, Giovanni Paolo II (oggi Beato) li ha riconosciuti nell'anno giubilare del 2000; La Chiesa è molto di più dei giochi di potere, della inquisizione, delle crociate, della conquista dell'America, dei preti pedofili ... è un progetto di speranza fondato sull'amore che il suo fondatore proprio nel giorno di Pasqua le ha affidato. Essa è anche la schiera innumerevole di uomini e donne che lungo la sua storia sono stati esempio di santità, che hanno speso la loro vita per l'annuncio del vangelo, *«per portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri»* (Is 61,1), che hanno dato la vita con il coraggio della fedeltà come i monaci di Tibirine in Algeria e Oscar Romero in Salvador.

La Pasqua ci ricorda allora che la bontà del Signore, la sua mitezza, il suo amore alla fine vincono e noi che abbiamo creduto in lui siamo chiamati a realizzare quel nuovo modo di vivere che è possibile perché garantito dalla risurrezione del Signore.

don Donato

Parrocchia B. V. Addolorata in S. Siro: Bilancio annuale: 2010

| | |
|---|---|
| Offerte in S. Messe domenicali e feriali | € 44.521,51 |
| Offerte per l'attività dell'Oratorio | € 9.000,87 |
| Offerte varie | € 102.412,89 |
| Offerte (da titolari di impresa) deducibili | € 41.905,40 |
| Offerte per celebrazione Sacramenti e Funzioni (funerali ecc.) | € 9.640,90 |
| Offerte per Benedizioni natalizie | € 31.609,67 |
| Offerte per candele votive | € 11.786,60 |
| Contributo dalla Curia | € 21.800,00 |
| Entrate per prestiti senza aver stabilito il piano di rimborso | € 37.002,35 |
| Proventi immobiliari | € 43.584,06 |
| Interessi da depositi di conto corrente | € 62,99 |
| offerte varie da parrocchiani e per celebrazioni S. Messe | € 6.352,00 |
| Entrate per partire di giro | € 94.682,70 |
| Totale entrate | € 454.361,94 |
| Remunerazione sacerdoti | € 19.216,00 |
| Retribuzione Sacrista | € 9.949,81 |
| Ritenute fiscali e previdenziali su retribuzioni | € 6.841,49 |
| Compensi a professionisti e collaboratori parrocchia | € 3.228,42 |
| Spese generali (comprese le spese per l'oratorio) | € 37.581,47 |
| Contributo 2 % dato alla Diocesi | € 1.131,71 |
| Spese ordinarie di culto | € 1.495,00 |
| Spese elettricità, acqua, gas, riscaldamento | € 31.704,77 |
| Spese ufficio, cancelleria e utenze telefoniche | € 7.040,72 |
| Spese manutenzione e ristrutturazione | € 10.896,82 |
| Spese per assicurazioni | € 4.335,03 |
| Interessi passivi su mutui/finanziamenti a medio termine | € 390,09 |
| Spese bancarie | € 454,04 |
| Uscite per manutenzioni straordinarie | € 12.104,92 |
| Altri contributi diocesani straordinari | € 4.844,87 |
| Spese di ristrutturazione (campi esterni – calcio, basket - pallavolo) | € 164.925,50 |
| Spese per acquisti di impianti, mobili ed attrezzature | € 3.900,00 |
| Rimborso prestiti (da privati) vari senza aver stabilito il piano di rimborso | € 12.283,22 |
| Concessione prestiti a privati | € 8.800,00 |
| Uscite per partire di giro | € 93.402,20 |
| Imposte e tasse | € 11.000,55 |
| Totale uscite | € 445.526,63 |
| Bilancio | Avanzo di gestione (entrate-uscite) € 8.835,31 |
| Depositi su c/c bancario al 01.01.10 | € 50.360,10 |
| Cassa Parrocchiale al 01.01.10 | € 1.954,71 |
| situazione patrimoniale al 01.01.10 | € 52.314,81 |
| Depositi su c/c bancario al 31/12/10 | € 59.809,37 |
| Cassa parrocchiale 31/12/10 | € 1.340,75 |
| situazione patrimoniale al 31/12/10 | € 61.150,12 |
| | € 8.835,31 |

N.B. Devono ancora essere pagati € 47.800 (saldo campi esterni) e € 54.300 prestiti da restituire a privati

Il santo del mese
Santa Giulia
22 maggio

Giulia : Cartagine V secolo.
Martire
Festa : 22 maggio

Giulia, in latino significa “appartenente alla *gens Julia*”, illustre famiglia romana, quella che fu di Giulio Cesare.

Gli atti su santa Giulia sono alquanto leggendari.

Si narra che fosse una nobile ragazza cartaginese del V secolo che, caduta in schiavitù, fu acquistata da un commerciante, un certo Eusebio, e condotta in Siria.

In un viaggio con il suo padrone, naufragarono, e santa Giulia giunse in Corsica.

Ma altri studiosi ritengono che in verità Giulia fosse morta martire in una delle persecuzioni sotto Decio (250 circa) o Diocleziano (304) e che, a seguito dell'invasione dell'Africa da parte dei vandali di fede ariana, alcuni cristiani fuggirono, portando con loro le reliquie della martire, riparando in Corsica.

Quel che è certo è che santa Giulia è stata eletta patrona della Corsica, e che il suo corpo è venerato in Toscana, soprattutto nel luogo dell'attuale Livorno dove, nel 762, la regina Ansa, moglie del re longobardo Desiderio, fece traslare le reliquie; e poi a Brescia dove, nel 763 circa, Paolo I le consacrò una chiesa.

Santa Giulia si festeggia il 22 maggio.

R.B.



A sinistra:
la pieve
romantica di
Santa Giulia
a Caprona,
nelle vicinanze
di Pisa.



San Carlo Borromeo: un vescovo predicatore

7

Il 12 maggio 1564 Carlo Borromeo fu nominato ufficialmente arcivescovo di Milano, prima era l'amministratore apostolico, pastore ma con titolo "onorifico". Prese la decisione di risiedere a Milano, fedele ai dettami del Concilio di Trento a riguardo della residenza dei vescovi diocesani, ma rimanevano ancora delle incombenze - autenticazione e corretta interpretazione delle norme sancite dal Concilio - che lo tenevano legato alla Curia papale in Roma. Scrive il Giussano nella sua biografia che il cardinale Borromeo "*intendeva molto bene che niun rimedio più potente si ritrova per persuadere una cosa efficacemente, quanto che il vederla con gl'occhi proprij operare dalle persone istesse che la comandano*". Suo stretto dovere e desiderio era quindi trasferirsi da Roma alla sua sede di Milano.

Vi poté arrivare solo nel settembre del 1565 per presiedere il I Concilio Provinciale preparato dall'Ormaneto, ma dovette quasi subito ripartire per diverse ambascerie e per la malattia e la morte dello zio il papa Pio IV. Rimase a Roma per il Conclave che, grazie all'influenza e alla mediazione di Carlo, portò all'elezione del domenicano Michele Ghisleri; questi, assumendo il nome di Pio V, volle indicare la volontà di proseguire la riforma della Chiesa sulle orme del suo predecessore. Era desiderio del nuovo papa trattenere presso di sé il Borromeo come fedele e attento collaboratore, ma Carlo stesso gli fece presente il primo editto del nuovo Pontefice che, in applicazione del Concilio, intimava a tutti i Vescovi di risiedere nella loro Diocesi pena la scomunica e la radiazione¹. Il Papa dovette dunque obbedire a sé stesso e permise a Carlo di

¹ Questo severo provvedimento era stato adottato per troncane un'abitudine che era tra le cause di decadenza della Chiesa: vescovi, abati, parroci e chierici in genere, per sete di ricchezza, ambizione di potere, sfoggio di mondanità, si curavano solo di accumulare benefici e prebende e spesso non vedevano mai nella loro vita le sedi di cui erano titolari, di cui peraltro godevano i redditi, trascurando la missione per cui erano stati consacrati. (cfr. Lezione tenuta da F. CLEMENTI all'Unitre di Tirano il 15 dicembre 2009).

tornare a Milano, nominandolo anche suo "legato personale" per aumentarne l'autorità decisionale.

Rimase memorabile l'ingresso di san Carlo il giorno 23 settembre 1565. Prima di ripercorrere la cronaca di quell'avvenimento, concedetemi qualche parola circa le gesta dei vescovi milanesi prima della nomina del Borromeo.

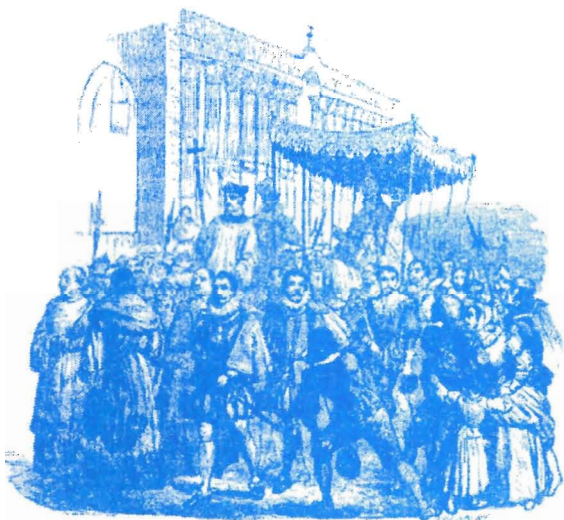
Quando san Carlo arrivò a Milano, la popolazione da circa ottant'anni non vedeva il suo vescovo, addirittura si dice che erano decenni che non si amministrava una cresima. Si legge che per ripulire e rendere abitabile la dimora dell'arcivescovo si dovettero portar via "cento carri di letame e rottami e ferrazze".

Giovanni Arcimboldi, arcivescovo dal 1484 al 1488, fu sempre assente poiché impegnato al servizio del papato, così come il suo successore Guidantonio Arcimboldi, arcivescovo dal 1489 al 1497, raramente presente in Diocesi. Nel 1497 inizia il periodo forse più buio dell'episcopato milanese con la nomina ad arcivescovo del cardinale Ippolito I d'Este. Non entro nel merito della figura di questo cardinale rinascimentale, cito soltanto che oltre alla diocesi di Milano, egli era vescovo di Modena, Ferrara e Capua in Italia, di Eger e di Strigonio in Ungheria e deteneva anche un'altra serie di cariche e benefici. Di conseguenza fu scarsamente residente; dopo ventidue anni rinunciò alla diocesi di Milano favore del nipote Ippolito II d'Este, all'epoca di soli dieci anni. Questi non fu mai residente e per tre volte dimissionario con diritto di regresso: rinunciò all'arcidiocesi di Milano il 19 marzo 1550, ma riebbe l'amministrazione apostolica nel 1555 rinunciandovi il 16 dicembre 1556, di nuovo vescovo di Milano nel 1558, rinunciò la terza volta nel 1559. Nel quinquennio 1550-1555 fu vescovo Giovanni Angelo Arcimboldi² mentre nel biennio 1556-1558 la cattedra di Ambrogio fu

² Nato a Milano il 27 settembre 1485, venne eletto vescovo di Novara il 2 marzo 1526. Il 19 marzo 1550 fu promosso arcivescovo di Milano restando sulla cattedra di Ambrogio fino al 6 aprile 1555, giorno della morte.

occupata dall'arcivescovo Filippo Archinto³. Dal 1559 al 1560 fu arcivescovo di Milano Giovanni Angelo Medici, zio di san Carlo e poi papa con il nome di Pio IV, che la cedette al nipote Carlo Borromeo.

La diocesi di Milano allora si estendeva anche al di là dei confini attuali, nelle pievi delle valli di Blenio, di Leventina, della Riviera e della Capriasca, e in vari luoghi della sponda occidentale del Verbano. Un complesso di oltre 750 parrocchie, un grande numero di conventi, circa 5000 sacerdoti e religiosi, e 3400 religiose. In genere al clero, fin troppo numeroso, mancava una adeguata preparazione, e d'altra parte i preti non erano incoraggiati all'impegno nella loro missione dai troppi cattivi esempi della vita mondana dei prelati, parroci ignoranti e non pochi anche scostumati, balli anche nelle chiese, frequenti pubblici adulteri, monasteri aperti troppo e a troppi. In tanto deserto non mancavano alcune isole di fervore, specialmente attorno alle nuove congregazioni religiose.



Ingresso del Cardinale Borromeo a Milano in una stampa del XIX secolo

Torniamo ora a quel settembre 1565. Il Borromeo partì da Roma la mattina presto del 1 settembre con il suo seguito. Grandi accoglienze per tutte le tappe del viaggio. A Viterbo, a Bolsena, a Siena, a Firenze dove viene alloggiato a Palazzo Vecchio. Si interessa delle necessità

³ Nato ad Arona il 5 giugno 1495, venne eletto vescovo di Borgo San Sepolcro il 24 marzo 1539. Passò nel 1546 alla diocesi di Saluzzo fino al 1556 quando venne eletto arcivescovo di Milano. Non vi risiedette mai e morì il 21 giugno 1558.

spirituali dei vari luoghi. In una lettera di questi giorni informa il papa Pio IV della necessità di provvedere a far risiedere a Firenze un vescovo che vi manca da quarant'anni. Fastoso il suo ingresso a Bologna come legato pontificio vestito della cappa magna rossa: vi si ferma tre giorni. Altra tappa all'abbazia di Nonantola, della quale egli è commendatario. A Modena visita il cardinale Morone convalescente. Poi Correggio, Parma e il 20 settembre è a Piacenza. Nel tragitto di avvicinamento a Milano riceve l'ambasceria di saluto di alcuni Dignitari del Capitolo Metropolitano, di alcuni Canonici e prelati della Diocesi e di una rappresentanza delle autorità civili.

Infine l'ultima tappa lo porta all'abbazia di Chiaravalle, dove si ferma in raccoglimento e preghiera. Anche in questo intimo momento di meditazione era obbligato a sottostare ad un cerimoniale che rifletteva la mentalità dell'epoca: era invitato a non uscire fino al giorno stabilito, ma *“permetta che prelati e altre onorevoli persone gli facciano visita. [...] Appaia sempre vestito con rocchetto e mozzetta”*⁴.

Il solenne ingresso in Milano ha luogo il pomeriggio di domenica 23 settembre. Dimorare in Milano, vescovo tra il suo gregge, fu il grande desiderio di san Carlo e la sua gioia; lo scrisse anche al vescovo di Vercelli il giorno dopo il suo ingresso: *“quello che fu sempre in cima a tutti i miei desideri, di vedermi vicina questa mia chiesa e questo mio gregge di cui per me nulla vi è di più caro e di più giocondo, per bontà di Dio ieri l'ho finalmente raggiunto”*. La sera prima tutte le campane della città hanno suonato a distesa per invitare il popolo; la strada che avrebbe percorso il cardinale fu pulita e ornata. San Carlo partì da Chiaravalle su un cavallo bianco coperto di gualdrappa bianca, rivestito con i paramenti pontificali, piviale bianco e mitra: era il modo per indicare a tutti che entrava in Milano come arcivescovo, non come legato papale. Era circondato dai nobili della famiglia Confalonieri che, per antica consuetudine, avevano il privilegio di scortare il nuovo Arcivescovo di Milano a prendere possesso della sede; era preceduto dalla sua “famiglia” e da tre cappellani a cavallo in talare e cotta che recavano le insegne: al centro la

⁴ A. SALA, «Preparativi e Cerimoniale per l'ingresso del cardinale Carlo Borromeo come Arcivescovo di Milano», *Fascicolo conclusionale dell'opera circa S. Carlo Borromeo*, Tipografia G. Chiantore, Pinerolo 1862, pag. 14.

croce arcivescovile, a destra la mitria preziosa e a sinistra il pastorale. Dietro i Vescovi suffraganei e le autorità civili.

Al suo spuntare nell'odierno Corso Lodi, i cantori e i mazzoconici⁵ intonarono l'antifona: *"Il tuo splendore ci illuminerà, poiché sei venuto per la salvezza del tuo popolo. Sacerdote e Pontefice e artefice di virtù, pastore buono nel popolo, che sei piaciuto al signore. Ecco il grande sacerdote, che nei suoi giorni piacque a Dio e fu trovato giusto. Il Signore ti ha scelto per Lui come sommo sacerdote: e aprendo il suo ottimo tesoro ti farà abbondare di tutti i beni"*. Giunto all'arco di Porta Romana gli venne presentato il crocifisso per il bacio di rito dalle mani dell'Arciprete del Duomo. Intanto le campane iniziarono suonare a festa. Si formò la processione che portava il Borromeo in cattedrale.

Riporto l'ordine della processione:

1. Il Vessillo della città con l'immagine di s. Ambrogio.
2. I famigliari dell'Arcivescovo.
3. I procuratori, i notai, gli "ufficiali" della curia arcivescovile e altri nobili e cittadini.
4. I poveri dell'ospedale di san Celso e san Martino con le loro croci.
5. Le scuole dei confratelli e dei disciplinati con croci, vessilli e ceroferrari.
6. I religiosi e i fratelli di tutti gli Ordini Religiosi rivestiti di piviale con croci e ceroferrari.
7. Gli abati, i monaci e i Canonici Regolari con le loro croci.
8. I chierici e i cappellani in talare e cotta; rettori e curati in talare, cotta e mozzetta dietro la croce di san Babila.
9. Le Chiese Collegiate con il loro clero. I prevosti in piviale rosso e ferula argentea.
10. Il Capitolo della Chiesa Metropolitana preceduto dai *Vecchioni* e dalle *Vecchione*⁶.
11. I chierici del seminario, i cappellani, i mazzoconici vestiti con cotta, piviale e ferule dipinte di colore verde e ornate con lamine d'argento, i notai con cotta e piviale, gli accoliti e infine i custodi.

⁵ Termine popolare, contrazione delle parole *magister canonicus*, per indicare i *magistri scholarum* incaricati di insegnare il canto ambrosiano ai fanciulli. San Carlo li incluse nel Capitolo Minore della Cattedrale.

⁶ Ci si riferisce alla Scuola di S. Ambrogio composta da dieci vecchi e altrettante donne, chiamati con l'antico nome di *vecchioni* e di *vecchione*. Il loro principale ufficio è quello di offrire il pane e il vino per la messa, un tempo presentato da tutto il popolo [erano sostanzialmente incaricati dell'odierna processione offertoriale N.d.A.]. L'esistenza è testimoniata la prima volta nell'879 ma si ritiene essere più antica. (cfr. M. NAVONI, in *Il Duomo di Milano: dizionario storico artistico e religioso*, NED, Milano 2001, pag. 532).

12. I Capitolo dei Canonici Cardinali con i canonici in rocchetto e piviale mentre le dignità incedono con le ferule rosse, ornate di lamine d'argento.
13. Il Vicario generale con gli altri prelati in rocchetto e mantelletta.
14. L'Arcidiacono e il secondo diacono in rocchetto e dalmatica, col compito di fare assistenza.
15. Il mazziere⁷ a cavallo con la clava.
16. Il camerario a cavallo col galero cardinalizio.
17. Il crocifero⁸ con la croce pontificale in mezzo, su unica fila, a due chierici che portano la mitra a destra e il bastone pastorale a sinistra.
18. L'Arcivescovo Borromeo sotto il baldacchino bianco con le insegne arcivescovili a otto aste, avendo accanto alla sua sinistra, ma a mezzo cavallo, il Governatore don Gabriel de la Cueva, duca di Albuquerque.
19. I vescovi suffraganei.
20. Le autorità civili.

Il Borromeo mentre transitava lungo la strada di Porta Romana benediceva il popolo soprattutto quando vedeva affollamento e consistente partecipazione di fedeli. Intanto i trombettieri a cavallo, ad ogni vicolo o incrocio, incitavano con lo squillo delle trombe il popolo alle acclamazioni di gioia. Nel mentre si cantava il *Te Deum* seguito dalla seguente antifona: *"Beato l'uomo che tu avrai istruito, Signore, e al quale avrai insegnato la tua legge. Beato quel servo che il suo padrone, quando verrà, troverà vigilante"*.

Giunto al sagrato del Duomo, il Borromeo scese da cavallo, a piedi si diresse verso la porta maggiore della Cattedrale, e sulla soglia ricevette il pastorale. Gli venne dato l'aspersorio per l'aspersione e poi, con la mitria in capo, venne incensato secondo la tradizione ambrosiana. Si avviò lungo la navata del Duomo fino all'altare maggiore, per l'occasione magnificamente ornato. Si inginocchiò al faldistorio⁹ e pregò in silenzio

⁷ Laico che precedeva immediatamente la croce arcivescovile a capo scoperto, portando sulla spalla sinistra una mazza. Durante l'ufficiatura dell'arcivescovo restava all'ingresso del coro superiore, in modo da essere visto da tutti. Quando l'arcivescovo doveva lavarsi le mani, entrava nel coro, e precedendo il cameriere che reggeva il catino, andava dinanzi all'arcivescovo, genufletteva e rimaneva poi in ginocchio mentre l'arcivescovo compiva la cerimonia. (E. CATTANEO, in *Il Duomo di Milano: dizionario storico artistico e religioso*, NED, Milano 2001, pag. 356).

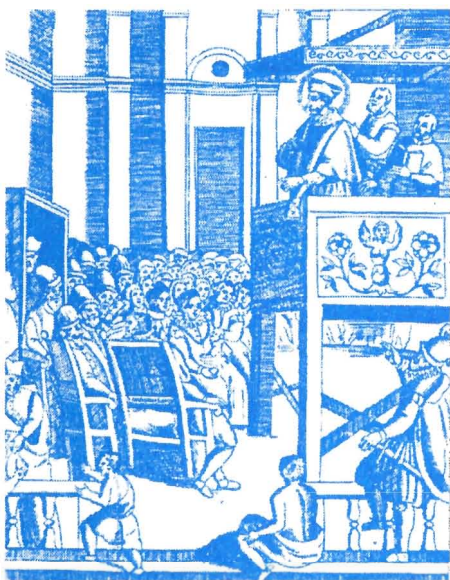
⁸ È un cappellano della famiglia Confalonieri ad avere questo incarico.

⁹ Dal tedesco *faltstuhl* = sedia piegata. È una sedia con braccioli ma senza spalliera, che si pone davanti all'altare per il vescovo quando non può servirsi della cattedra. Secondo l'uso tradizionale lo si copre con stoffa del colore dell'ufficio del giorno ed ha un cuscino dello stesso colore.

mentre i lettori cantarono un'antifona seguita da una speciale preghiera recitata a voce alta da un canonico e conclusa dal canto di una sallenda. Al termine l'arcivescovo si alzò, salì i gradini dell'altare, ne baciò la mensa e, *in cornu epistolae*, recitò un'orazione di supplica.

Dopodiché, fatto ancora un inchino all'altare, andò a sedersi alla cattedra posta *in cornu evangelii*. Il diacono cancelliere di fronte al popolo diede lettura delle Bolle di nomina cui seguì lo scambio della pace. Il Borromeo poi si alzò dal trono e solennemente benedisse il popolo e promulgò le indulgenze ai partecipanti al sacro rito. Depositi i paramenti, in cappa magna si portò in Arcivescovado.

La sorpresa per i Milanesi venne la domenica seguente poiché – come riferisce il Bascapé – *“mentre celebrava nella Cattedrale il solennissimo pontificale, attorniato, come è naturale, da una grandissima folla di ogni ceto, seduto davanti all'altare, tenne un discorso profondamente religioso al popolo, dando un esempio insolito per quel tempo”*. Un arcivescovo che predica!



**San Carlo che predica dal pulpito
in una stampa del XVII secolo**

Carlo Borromeo, ancora prima di arrivare a Milano, aveva preso sul serio il suo dovere di predicatore e si era diligentemente esercitato. In una lettera del 2 febbraio 1567 a Nicola

L'origine del faldistorio è da ricercarsi probabilmente nella praticità di avere vicino all'altare un comodo sedile, dato che la cattedra vescovile era in fondo all'abside dietro l'altare.

Ormaneto, egli confessa ancora tutte le sue difficoltà nella predicazione: *«Io non mi sono ancora deciso a seguire il vostro consiglio di tenere i miei sermoni dall'alto della cattedra, all'opposto, più vi penso e più mi allontano da questa idea. La cattedra, come voi sapete, oltre l'azione e una voce più forte, richiede una grande preparazione alla quale non ho né il mezzo né il tempo di consacrarmi. Tutto che si dice dall'altare può sembrare buono, ed io posso presentarmi a questo modo di parlare anche solo alla vigilia, tanto più che mi sono fatto obbligo di tenere il sermone a tutte le Messe pontificali come ordina il cerimoniale. Esso prescrivendo che il vescovo faccia il discorso vestito di tutti i suoi distintivi, a metà la Messa, ha, io credo, avuto innanzi agli occhi la maestà che offre sempre tale spettacolo. Parlare così attorniato da tutto il mio clero, rivestito dei sacri ornamenti, aggiunge grande autorità alla predicazione»*.

Per sostenere la memoria Carlo portava con sé delle strisce di carta sulle quali annotava passi biblici e dei Padri, o spunti di riflessione. Di questa schedatura si serviva per compilare gli schemi delle sue prediche, detti *arbores*. All'inizio vi è sempre un passo biblico o patristico, poi, quasi in forma di albero genealogico, via via lo sviluppo del tema, con spiegazioni ed esemplificazioni.

L'impegno tenace e l'interiore passione per la Parola di Dio hanno trasformato l'impacciato e timido Carlo Borromeo in un predicatore efficacissimo.

Natale Alessandro Meanti

7 - continua

FONTI BIBLIOGRAFICHE

L. CRIVELLI, *San Carlo santo per gli altri*, Editrice Ancora, Milano 1984.

A. MAURI, *Vita di San Carlo Borromeo*, Tipografia di Paolo Lampata, Milano 1841.

A. SALA, «Preparativi e Cerimoniale per l'ingresso del cardinale Carlo Borromeo come Arcivescovo di Milano», *Fascicolo conclusionale dell'opera circa S. Carlo Borromeo*, Tipografia G. Chiantore, Pinerolo 1862.

A CURA DI G. BENATI – A. M. RODA, *Il Duomo di Milano: dizionario storico artistico e religioso*, NED, Milano 2001.



**NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE
" INSIEME SI PUÒ "**

**GIORNATA DEI SALVADANAI SOLIDALI
CASA DEL SORRISO - DANANG (VIETNAM)**

La presenza di Enzo Falcone, durante la giornata dedicata ai salvadanai solidali, ha dato un tono diverso a questo momento di solidarietà.

Nell'incontro pomeridiano abbiamo sentito come basta poco per ridare dignità a famiglie in gravi difficoltà e, soprattutto, quanto sia importante che, quanto viene fatto, venga accompagnato da un atteggiamento di rispetto ed amore.

Il comportamento verso i bambini della Casa del Sorriso è quello del buon padre. In modo particolare per i bambini residenti, ai quali non deve mai mancare il senso della famiglia.

Ora Enzo è rientrato in Vietnam, ma appena arrivato ha mandato questo messaggio:

"Cari tutti,

ho partecipato alla messa di sabato e domenica 9 e 10 aprile in ansia. Ansia per l'incontro con la comunità, che da anni mi sostiene e sostiene Care the People, e per le cose da dire.

La parabola di Lazzaro, letta durante la Messa, mi ha ispirato e il discorso confuso che pensavo e ripensavo ha preso forma, chiaro e limpido.

La parabola di Lazzaro bene si addiceva al nostro incontro, quasi ne fosse un prologo. Storia dell'amicizia che lega Gesù a Lazzaro, e alla sua famiglia, e del miracolo di resurrezione reso possibile dalla fede.

La bellezza di questa parabola sta nell'amicizia e dalla forza di vita che ne scaturisce. E' la giusta metafora del rapporto che lega me e questa comunità. Parla della nostra amicizia e dell'affetto che in tutti questi anni, prima in Africa e ora in Asia, mi offrite e mi sostiene nei momenti difficili e di un "miracolo" che questa amicizia e fiducia ha prodotto.

Il miracolo sono le decine di persone uomini e donne, bambini e bambine, che hanno trovato un piccolo ma significativo aiuto in tutti noi, perché in modo diverso abbiamo contribuito a rendere reale il messaggio di Cristo: il Suo amore per gli altri.

Per molti si è trattato di vera rinascita a una nuova dignità, grazie alle opportunità scaturite, usufruendo dei servizi di Care the People.

Vorrei che sempre di più, questa capacità di donare vita e speranza, diventasse realtà nel segno di un Vangelo vissuto ora dopo ora, giorno dopo giorno, e non fosse esclusiva celebrazione ma testimonianza coraggiosa.

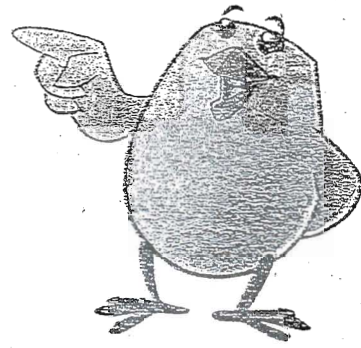
Ringrazio tutti, Don Donato, Don Roberto, il gruppo missionario e la comunità tutta.

Enzo"

Durante la giornata dedicata ai salvadanai solidali, sono stati raccolti **2.323 euro**, che sono però già aumentati; infatti nei giorni successivi sono stati portati altri salvadanai. Sappiamo che ancora ne devono arrivare per cui, non appena sapremo la cifra definitiva, ve la comunicheremo.

Grazie a tutti.

**PAGINA
DEDICATA
AI BAMBINI**



**GIÒIA
QUIZ**

NEL QUARTIERE C'È UNA CASA IN VENDITA.
HA TRE PIANI, UN BALCONE, UN TETTO CON
UN CAMINO E UN'ANTENNA TELEVISIVA.
HA ANCHE UN GIARDINO
CON UN ALBERO.
SAI RICONOSCERE LA CASA?



VITA PARROCCHIALE
Dall'Archivio Parrocchiale
Maggio 2011

RINATI IN CRISTO A VITA NUOVA

Furlaro Gabriel Cosimo

Conficconi Edoardo



ATTENDONO LA RISURREZIONE

Martini Laura (93)

Boldori Bambina (96)

Amodei Antonio (79)

Sordini Iride (94)

Borgomainerio Clara (88)



MESE DI MAGGIO 2011

Chi desiderasse ospitare il momento di preghiera durante il mese di maggio, avvisi in segreteria così che si possa programmare e comunicare i luoghi di incontro

Le domeniche di

Maggio 2011



1 maggio 2011-DOMENICA
II^ DOMENICA DI PASQUA

“La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare”

Lectures: At 4,8-34 / Sal 117 / Col 2,8-15
Gv 20,19-31

8 maggio 2011-DOMENICA
III^ DOMENICA DI PASQUA

“Noi siamo suo popolo e gregge del suo pascolo”

Lectures: At 19,1b-7 / Sal 106 / Eb 9,11-15
Gv 1,29-34

15 maggio 2011-DOMENICA
IV^ DOMENICA DI PASQUA

“Signore, il tuo nome è per sempre “

Lectures: At 6,1-7 / Sal 134 / Rm 10,11-15
Gv 10,11-18

22 maggio 2011-DOMENICA
V^ DOMENICA DI PASQUA

“Grandi sono le opere del Signore “

Lectures: At 10,1-5 / Sal 65 / Fil 2,12-16
Gv 14,21-24

29 maggio 2011-DOMENICA
VI^ DOMENICA DI PASQUA

“la pietra scartata dai costruttori ora è pietra angol

Lectures: At 4,8-14 / Sal 117 / Il Cor 2,12-16
Gv 14,25-29

Maggio 2011

| | | | | | |
|-----------|---|---|-----------|---|---|
| 1 | domenica della Ottava (II) di Pasqua | Giornata sensibilizzazione sostegno economico Chiesa FESTA DELLA VITA NUOVA NELLA RISURREZIONE Messa solo h 11 | 17 | martedì S. Pasquale | h 21 Rosario nei cortili |
| 2 | lunedì S. Atanasio | | 18 | mercoledì S. Giovanni I papa | Preparazione ai battesimi |
| 3 | martedì Ss. Filippo e Giacomo | h 21 Rosario nei cortili | 19 | giovedì S. Ivo | |
| 4 | mercoledì S. Gottardo | h 17 Gruppi Caritativi Preparazione ai battesimi | 20 | venerdì S. Bernardino da Siena | h 21 Rosario nei cortili |
| 5 | giovedì S. Silvano | ore 21 Preghiera Mariana decanale (piazza Velasquez) | 21 | sabato Ss. Cristoforo Magallanes comp. m. | |
| 6 | venerdì S. Domenico Savio | h 21 Rosario nei cortili | 22 | domenica V di Pasqua | ORE 12 BATTESIMI |
| 7 | sabato S. Flavio | h 21 gruppi familiari - via Rospigliosi 1 | 23 | lunedì S. Beda Venerabile | Gruppo missionario |
| 8 | domenica III di Pasqua | Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore h 12 messa della carità | 24 | martedì S. Gregorio VII Papa | Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina ore 18,30 Ministri straordinari dell'Eucaristia h 21 Rosario nei cortili |
| 9 | lunedì S. Pacomio | Incontro di programmazione della Festa delle Genti | 25 | mercoledì S. Dionigi | Giunta CPP |
| 10 | martedì S. Beatrice | h 21 Rosario nei cortili | 26 | giovedì S. Filippo Neri | Preparazione ai battesimi |
| 11 | mercoledì S. Fabio | | 27 | venerdì S. Agostino da Canterbury | h 21 Rosario nei cortili |
| 12 | giovedì Ss. Nereo e Achilleo | CONSIGLIO. PASTORALE PARROCCHIALE | 28 | sabato B. Luigi Biraghi | CELEBRAZIONE CRESIMA e PRIMA COMUNIONE |
| 13 | venerdì | h 21 Rosario nei cortili | 29 | domenica VI di Pasqua | |
| 14 | sabato S. Mattia Ap. | | 30 | lunedì S. Giovanna d'Arco | |
| 15 | domenica IV di Pasqua | Giornata mondiale VOCAZIONI Incontro O.S.S.M | 31 | martedì Festa Visitazione B.V. Maria | SOLENNI CELEBRAZIONE DI CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO: <i>Processione dalla Chiesa di San Protaso (P.za Brescia) alla nostra Chiesa</i> |
| 16 | Lunedì S. Ubaldo | CONSIGLIO. PASTORALE DECANALE | | | |